

Energia. Gli operatori del settore contestano l'ultima versione del decreto perché riduce in maniera eccessiva gli incentivi

Eolico, effetto boomerang dai tagli

Federico Rendina

ROMA

■ Gli operatori dell'energia dal vento non ci stanno. Contestano la revisione al ribasso degli incentivi prevista dal decreto sulle rinnovabili non fotovoltaiche in elaborazione al Ministero dello sviluppo. E lanciano una dura requisitoria in un convegno organizzato in occasione della giornata mondiale del vento. L'ultima bozza del decreto prevede «meno di 30 milioni di euro annui per il biennio 2015-2016 di incentivo eolico, con un beneficio complessivo di circa 150 milioni di euro all'anno, mantenendo saldo positivo per i consumatori ma non consentendo di ottemperare agli impegni previsti per soddisfare gli obiettivi europei al 2020». Un boomerang insomma, su un duplice versante: quello dei benefici netti che gli incentivi garantiscono co-

munque al Paese, e quello degli impegni che abbiamo preso con l'Europa per l'incremento dell'energia pulita e la riduzione delle emissioni.

I contingenti di incentivazione previsti nell'ultima bozza di decreto, 350 megawatt l'anno, non consentiranno all'Italia - incalza il presidente dell'Anev, Simone Togni - di raggiungere al 2020 i 12.680 MW di potenza eolica installata rispetto agli 8.665 MW di fine 2014. Per centrare gli impegni servirebbero - secondo l'Anev - almeno 800 MW l'anno.

Un peso aggiuntivo anche per i consumatori, chiamati a finanziare le energie verdi con una voce sulle bollette? No, sostiene l'associazione. Che ricorda come il saldo tra i nuovi incentivi e i vecchi in esaurimento consenta almeno un ritocco al rialzo. «Infatti nel 2015 è prevista l'uscita di incentivi per il

solo eolico di 15 milioni di euro e nel 2016 di 50 milioni di euro, registrandosi quindi un saldo di periodo positivo». E considerando il gettito fiscale, la riduzione che l'eolico potrà portare al prezzo unico nazionale dell'energia elettrica e lo sviluppo territoriale già nello scenario attuale «il beneficio per il periodo 2014 - 2035 risulterà superiore ai 3 miliardi di euro».

Confermano, in uno studio, anche gli analisti di eLeMeNS. «L'energia dal vento si sta gradualmente trasformando in beneficio netto per il sistema. L'uscita dall'incentivazione di diversi impianti può consentire un supporto più efficiente alla crescita della potenza eolica attraverso il meccanismo delle aste, con effetti sulla bolletta a saldo nullo in termini di oneri tariffari e, nel lungo termine, a saldo positivo dal punto di vista del consumatore

in termini di componente energia». Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys, stima al 2030 ricadute complessive per 24 miliardi di euro, con più di 4.300 occupati diretti e indiretti, 4,8 miliardi versati all'erario per imposte sui redditi e 221 milioni di tonnellate di CO₂ evitate».